Nuovi cardinali e geopolitica di Francesco

Autore: Roberto Catalano
Fonte: Città Nuova

Le scelte del papa come ulteriore passo verso una Chiesa sempre più cattolica, universale e radicata nelle vere problematiche del mondo contemporaneo

Ed eccoci arrivati al **Concistoro numero sei di papa Francesco**. Lo potremmo definire un altro passo avanti nella logica della geopolitica bergogliana. Pochi dati ci aiutano a inquadrare l'annuncio che è arrivato – atteso da molti osservatori – domenica primo settembre. Da quando è salito al soglio di Pietro **il papa argentino ha creato** (con quelli annunciati due giorni fa) esattamente **settanta cardinali** con una ripartizione geografica già molto indicativa: 26 europei, 15 latinoamericani, 11 asiatici, 10 africani, 5 nordamericani, 3 dell'Oceania. Fra questi i religiosi sono 22 (di cui 4 gesuiti, 4 salesiani e 2 spiritani). Mentre **i curiali** nel giro di sei anni sembrano essere il minimo indispensabile per assicurare l'andamento della Curia: tredici. A questo contesto, già molto significativo, dobbiamo aggiungere che Bergoglio ha da sempre evitato di elevare alla porpora troppi titolari di sedi tradizionalmente cardinalizie (Torino è un esempio, come pure Venezia), preferendo **sedi significative da altri punti di vista**. **Agrigento per la sua collocazione in tempo di migrazioni ne è l'esempio più lampante**. Inoltre, nel corso di questi anni ha voluto mettere in evidenza vescovi che hanno amato stare con la propria gente, quell'atteggiamento che gli è caro e che ha più volte definito con un'immagine efficace – e inizialmente irriverente almeno per qualcuno – quella del **pastore che porta l'odore delle pecore**. **Il cardinal Zenari,** nunzio in **Siria** rimasto fedelmente al suo posto durante tutta la guerra ne è **un esempio forte e significativo**. Infine, non si contano le sedi nuove, inaugurate alla porpora cardinalizia sotto il papato di Bergoglio, a iniziare da **Bangui**, da dove papa Francesco aveva aperto l'Anno Santo della Misericordia. Passiamo ora a decifrare queste nuove scelte comunicate domenica scorsa. Due gli aspetti che vengono in rilievo. Uno è, senza dubbio, **la centralità del problema migratorio e di coloro che sono scartati dalla società della globalizzazione**. In questo senso si possono leggere le nomine di Matteo Zuppi, 64 anni, dal 2015 arcivescovo di Bologna, e del gesuita slovacco-canadese Michael Czerny, 73 anni, dal 2016 sottosegretario della Sezione Migranti del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. **Zuppi**, fra l'altro, per molti anni è stato **parroco a Santa Maria in Trastevere** dove, fedele all'impegno della Comunità di sant'Egidio dove è cresciuto e maturato, ha assistito e **accolto emarginati di ogni tipo e migranti**. Spesso ha celebrato funerali per persone morte lungo il Tevere o sotto i ponti che lo attraversano o che, comunque, erano abbandonate dalla società. Un gesto che, almeno nella morte, ha ridato dignità a quelle persone scartate dalla società del consumo. Un secondo aspetto molto evidente è quello della **centralità del dialogo interreligioso**, in particolare in contesto musulmano, che in questo Concistoro pare assumere un assoluto rilievo. Oltre al comboniano spagnolo **Angel Ayuso Guixot,** 67 anni, da maggio presidente del pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, non si deve dimenticare l'indonesiano **Ignatius Suharyo Hardjoatmodjo**, 69 anni, dal 2010 arcivescovo di **Jakarta**, capitale della nazione con la più grande popolazione musulmana del mondo. Molto significativa in ambito di rapporti con l'islam è la presenza nel novero dei nuovi porporati del salesiano spagnolo **Cristobal Lopez Romero**, 67 anni, dal 2017 arcivescovo di Rabat in **Marocco** dopo aver lavorato in Paraguay dal 1986 al 2011. Si tratta di uno dei vescovi che hanno accolto papa Francesco nei primi mesi dell'anno, nel viaggio che ha fatto seguito a quello nella penisola degli Emirati Arabi, dove era avvenuta la firma della **Carta della Fratellanza umana**, congiuntamente all'imam al-Tayyeb di al-Azhar. Infine, in contesto di dialogo interreligioso, spicca anche la concessione della porpora cardinalizia a **mons. Fitzgerald**, padre bianco, già Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, per il quale a suo tempo non venne elevato alla porpora cardinalizia, e che, dopo un prezioso servizio diplomatico come Nunzio in Egitto e presso la

lega Araba, **oggi lavora in una parrocchia di Liverpool** particolarmente attiva nel lavoro di integrazione di migranti. Non mancano, poi, **diocesi di periferia** che sono significativamente rappresentate in questo concistoro: quella di Huehuetenamgo, con il guatemalteco **Alvaro L. Ramazzini Imeri**, e quella di Kinsasha con il cappuccino africano **Fridolin Ambongo Besungu**. Ma non dobbiamo dimenticare il senso della nomina cardinalizia al gesuita **Jean-Claude Hollerich**, 61 anni, dal 2011 arcivescovo di Lussemburgo, oggi terra di vera missione cristiana, e dal 2018 presidente della Comece. Completano il quadro l'arcivescovo portoghese **José Tolentino Mendonca**, 54 anni a dicembre, dal 2018 archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa ed il **cubano Juan de la Caridad Garcia Rodriguez**, 71 anni, dal 2016 arcivescovo di San Cristobal de La Habana, in una comunità che solo recentemente nel mese di luglio aveva perso una figura di grande rilievo nella storia della Chiesa a Cuba, il cardinale Jaime Lucas Ortega y Alamino. Fra gli ultra ottantennni, oltre al già menzionato Michael Fitzgerald, ci saranno anche il **gesuita lituano Sigitas Tamkevicius**, 81 anni a novembre, dal 1996 al 2015 arcivescovo di Kaunas, ed **Eugenio Dal Corso**, veronese membro dell'Opera don Calabria, 80 anni di cui 11 trascorsi in Argentina, arcivescovo emerito di Benguela in Angola dove è rimasto come **semplice missionario**. In definitiva, **un ulteriore passo verso una Chiesa sempre più cattolica nel vero senso del termine**, cioè universale e soprattutto radicata nelle vere problematiche odierne. La geopolitica di Francesco si legge anche nel Collegio Cardinalizio che sta disegnando e che, di fatto, eleggerà il suo successore. Il papa argentino, infatti, con le scelte di oggi tende ad assicurare la **continuità della Chiesa di domani rispetto a quella attuale**. In tale contesto un aneddoto curioso. Dopo lungo tempo, con la presenza di **Zuppi** avremo nuovamente **un romano doc** nel collegio cardinalizio. Zuppi, fra l'altro, pur testimone di un servizio radicale verso i poveri e i dimenticati, è **pronipote** di un altro grande cardinale, **Carlo Confalonieri**, molto vicino a Paolo VI e a Giovanni Paolo II, morto ultranovantenne.